

Balafon®

Abdelinho di Hicham Ayouch (Marocco/Francia, 2022)



Regia: Hicham Ayouch
Sceneggiatura: Hicham Ayouch
Interpreti: Aderrahim Tamimi, Inês Monteiro, Ali Suliman, José Guedes
Fotografia: Ludovic Zuili
Montaggio: Julien Fouré
Suono: Laurent Chassaigne, Youssef Douazou, Sara Kaddouri
Lingua originale: arabo, portoghese
Durata: 100'
Produzione: Hicham Ayouch, Chadi Abo
Distribuzione: Urban Distribution, COEmedia

Sinossi

Abdel, un sognatore dall'animo gentile, vive in una cittadina del Marocco dove, affascinato dal Brasile, parla portoghese, insegna samba e si innamora perdutamente di Maria, la protagonista di una telenovela. In paese tutti lo chiamano Abdelinho. Quando un telepredicatore mussulmano integralista arriva in città e comincia a tuonare contro ogni espressione di libertà, la vita di Abdelinho e quella dell'intera città saranno sconvolte.

Hicham Ayouch è un regista marocchino che ha iniziato la sua carriera come giornalista filmmaker lavorando per importanti televisioni francesi e producendo documentari a sfondo sociale. Nel 2009 è passato alla fiction con *Fissures*, un lungometraggio che ha ottenuto riconoscimenti internazionali. *Abdelinho* è il suo terzo lungometraggio.



Filmografia

2023 *Abdelinho*, lm / 2012 *Fever*, lm; *As They Say*, cm / 2009 *Fissures*, lm / 2007 *Poussières d'ange*, doc / 2005 *Las Ruines du Roi*, doc.

Premi

2023 – Premio Fondazione ISMU (MiWorld Young Film Festival – MiWY 2023); Premio ACEC – Diocesi di Milano (Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina – FESCAAAL 2023)

Organizzazione: Comunità di Corte Altini-Via Dei Gesuiti, 20 70122 Bari (Italia)
Segreteria organizzativa: Centro Interculturale Abusuan- Via Vito Antonio di Cagno 1/Bis -70125 Bari (Italia)
Tel + 39 080/2223328 - +39 366 339 7036



Abdelinho, un film sul diritto di sognare

di Annamaria Gallone

Oggi vi presentiamo il film del regista marocchino Hicham Ayouch, "Abdelinho" presentato all'ultimo Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Un inno alla vita nella sua massima semplicità e spontaneità, ma molteplici sono le denunce sulla società e le tematiche trattate.

La storia del film si svolge ad Azemmour, un piccolo paese di provincia del Marocco. Abdelinho è un trentenne che lavora in un piccolo municipio dove il suo compito principale è quello di apporre francobolli sulle buste, in un'atmosfera molto cupa e deprimente. Il giovane è un grande sognatore, estremamente affascinato dalla cultura brasiliana, tanto da parlare perfettamente il portoghese e insegnare la samba. È perduto innamorado di Maria, la protagonista della sua soap opera preferita, le parla, le dichiara il suo amore e spera veramente di incontrarla e sposarla. Inutilmente la madre gli propone una serie di ragazze in attesa del matrimonio, il suo cuore appartiene a Maria. Tutti lo sanno e quando lo incontrano gli chiedono notizie della sua bella.. Lui si è costruito un capanno pieno di fiori e di colori e una grande parabola per poterla vederle meglio e meglio interloquire con lei.

Grazie a Maria, Abdelinho vive felice, nonostante sotto i suoi occhi passino tante ingiustizie, tanta corruzione. Un giorno la magia si avvera e i due finiscono per parlarsi attraverso lo schermo televisivo! Questa nuova vita segue il suo corso, fino all'arrivo di Amr Taleb, un tele predicatore straniero, un'affascinante star star del mondo arabo-musulmano, che non tollera ciò che descrive come dissolutezza morale... Segue poi una serie di avventure, battaglie tra amore e tutto ciò che gli estremisti non accettano. Seguono giorni bui, molti rapporti si capovolgono, ma alla fine l'amore trionfa, come nelle belle favole.

Tutto è narrato con un tono surreale, sopra le righe, coloratissimo, spesso grottesco, ma molto divertente, a cominciare dal primo siparietto che apre il film, dove stanno seduti in fila tanti disoccupati e ogni tanto uno di loro viene prelevato da un'autoambulanza.

Molto divertente l'immagine della famiglia di Abdelinho, con le sorelle tutte uguali e la terribile madre, sempre con i rigodi in testa, che vuol fare sposare ad ogni costo suo figlio con una ragazza marocchina e vediamo le tante candidate in fila, numerate, per cercare di convertire l'innamorado di Maria.

E buffo è il falso profeta dal volto e dalla voce affascinante, che non pensa ad altro che accomunare ricchezza e potere, mentre incanta le folle.

Il film è soprattutto un inno alla vita nella sua massima semplicità e spontaneità, ma molteplici sono le denunce sulla società e le tematiche trattate, poiché il regista, Hicham Ayouch, "castiga ridendo mores". Innanzi tutto l'effetto di plagio dei media, il protagonista che confonde la realtà con la finzione e la madre irretita dal predicatore fasullo. Il concetto di identità e la corruzione contro cui lotta l'eroica Maria e di cui è vittima Abdelinho nel suo lavoro. E più di ogni altro il fanatismo religioso, che purtroppo rispecchia fedelmente un'attuale, drammatica realtà.

Estratto da Africa – la rivista del continente vero (www.africarivista.it)

Organizzazione: Comunità di Corte Altini-Via Dei Gesuiti, 20 70122 Bari (Italia)

Segreteria organizzativa: Centro Interculturale Abusuan- Via Vito Antonio di Cagno 1/Bis -70125 Bari (Italia)

Tel + 39 080/2223328 - +39 366 339 7036

Balafon®

Abdelinho di Hicham Ayouch - una commedia dai toni surreali che ci porta dal Marocco al Brasile
di Giuseppe Gariazzo

Che un'atmosfera surreale aleggi in Abdelinho si nota fin dalla scena d'apertura, un breve prologo in cui persone stanno sedute immobili ai tavolini di un locale che conserva solo la facciata in stile western e si chiama "Caffè delle anime perdute", mentre un'ambulanza "dei disoccupati" entra in campo per caricare qualcuno su una barella e andarsene. Non si può non pensare a istanti del cinema di Elia Suleiman o di Abderrahmane Sissako. Ma quel tempo e quello spazio sospesi (che pure torneranno) lasciano ben presto posto a tutt'altre ambientazioni e situazioni che accadono nella cittadina di Azemmour in Marocco e che hanno per protagonista il trentenne Abdallah.

Impiegato in un ufficio con il compito di incollare francobolli su lettere, non aiutato da un collega che pensa solo al sesso, Abdallah vive con i genitori e le quattro sorelle più giovani ed è appassionato del Brasile fino all'ossessione: è conosciuto come Abdelinho, parla portoghese, indossa una parrucca per sentirsi più brasiliano, insegna il samba a donne e uomini che si radunano in una piazza. E, soprattutto, è innamorato di Maria, personaggio di una telenovela di cui non perde una puntata. Fino a che il "miracolo" si compie e lui e Maria entrano in contatto, si vedono, si parlano attraverso il piccolo schermo del televisore annullando le distanze.

Quella che era una commedia piena di trucchi e effetti visivi, di personaggi volutamente sopra le righe, si trasforma, pur non venendo meno a quel genere di riferimento, in una favola dove l'impossibile può accadere e in una satira della cialtroneria mediatica qui incarnata da Amr Taleb, predicatore fraudolento che porta in giro uno show lautamente coperto da sponsor che proprio Abdelinho manderà all'aria, così come nella telenovela Maria troverà il coraggio di denunciare la corruzione politica.

Nel ruolo di Amr Taleb c'è il palestinese Ali Suliman, uno dei volti migliori del cinema arabo odierno (tra i suoi film 200 metri, Huda's Salon, Farha), che dà corpo a un personaggio che alterna euforia, disperazione, toni minacciosi in un film che segna il ritorno alla regia di Hicham Ayouch quasi dieci anni dopo il suo precedente lungometraggio, il dramma familiare Fièvres.

Estratto da (*Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina FESCAAAL 2023* (www.fescaaal.org))



Organizzazione: Comunità di Corte Altini-Via Dei Gesuiti, 20 70122 Bari (Italia)
Segreteria organizzativa: Centro Interculturale Abusuan- Via Vito Antonio di Cagno 1/Bis -70125 Bari (Italia)
Tel + 39 080/2223328 - +39 366 339 7036